

Forlì

Lotta al Covid-19

Ausl, contagi in aumento: prima volta dopo tre mesi

Nel Forlivese non succedeva dal 18 aprile. Vaccini, qui percentuali al top quasi in ogni fascia d'età, ma solo il 32% di giovanissimi ha fatto una dose

I numeri sono ancora bassi, ma la crescita di nuovi positivi è arrivata: in Romagna, nella settimana tra il 5 e l'11 luglio, i nuovi casi sono stati 150, contro gli 80 dei sette giorni precedenti. Nel Forlivese la crescita è da 8 a 30 (+22): l'ultima volta era accaduto, benché con numeri più alti, nella settimana dal 12 al 18 aprile. Ben tre mesi fa. Nel Riminese si sale da 26 a 63 (+37), a Ravenna e dintorni da 21 a 39 (+18). L'unica area che va controcorrente è il Cesenate, dove si registra un calo di 7 nuovi positivi (da 25 a 18). Un unico decesso, nel Riminese. Ieri, comunque, in provincia di Forlì-Cesena i nuovi casi sono stati solo 4 (3 a Cesena, 1 a Bertinoro), con zero decessi e cinque guarigioni.

Il bollettino settimanale sul Covid-19 diffuso dall'Ausl puntualizza anche la percentuale di coloro che hanno completato il ciclo vaccinale. Partiamo dal numero più alto, il 92%, che accomuna Forlì, Cesena e Ravenna: di fatto quasi tutti gli over 80 (retta fuori uno 8%) sono immunizzati. Andando a scalare per fascia d'età, c'è poi quella 70-79 anni: in questo caso il territorio che ha fatto meglio è il Ravennate col 65% di immunizzazione, pari merito con Cesena (Forlì segue al 64%, poi il Riminese col 59%). Nella fascia 60-69 anni il Forlivese e il Cesenate sono le aree dove si è immunizzato maggiormente: il 57% (poi Ravenna col 56%). Chi ha tra i 60 e i 69 anni si è dimostrato in questo periodo il più restio a farsi vaccinare: hanno effettuato la prima dose 8 persone su 10 (81%). Resta fuori il 19%, che si cerca di recuperare con iniziative ad



Un tampone drive-through in via Punta di Ferro (Frasca)

hoc, come la prenotazione 'last minute' di vaccini Pfizer o Moderna (mentre in una prima fase ai 60enni toccava AstraZeneca). Peggio fa il Riminese, dove la percentuale di chi ha ricevuto la prima dose si ferma al 73%.

Il Forlivese è al primo posto per vaccinazioni anche nella fascia 50-59 anni, sempre col 57%, staccando Ravenna di quattro punti percentuali. Siamo i migliori anche se consideriamo la fascia 40-49 anni, col 32% di immunizzazioni effettuate (al secondo posto Ravenna col 27%). Stesso discorso per la fascia d'età 30-39 anni: 19%, primi seguiti dal Ravennate, col 16%. Migliore performance pure tra i 20-29enni, col 16%, davanti a Cesena e Ravenna col 12%. Percentuali poco significative per i

IL DIRETTORE SANITARIO
Altini: «Vogliamo convincere tutti a fare la profilassi prima delle vacanze»

12-19enni: a Forlì hanno completato il ciclo della vaccinazione il 3% dei ragazzi, così come il Ravennate. Hanno ricevuto la prima dose poco più di 3 su 10 (32%).

«**I dati** di questa settimana – commenta Mattia Altini, direttore sanitario dell'Ausl Romagna – ci insegnano una, seppur ancora lieve, ripresa dei contagi. Ciò deve indurci a non abbassare la guardia, continuando ad adottare le misure che ormai tutti conosciamo: distanziamento e uso delle mascherine. Soprattutto però dobbiamo accelerare la campagna vaccinale, unico strumento per contrastare il virus». Gli appelli di questi giorni dell'Ausl «vanno nella direzione di convincere tutta la popolazione a non attendere i prossimi mesi per accedere al vaccino. Occorre farlo adesso, prima della partenza per le vacanze». A tal proposito, però, l'Ausl annota che nei primi 12 giorni di luglio ben 1.500 appuntamenti sono rimasti liberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Il direttore dell'ospedale Paolo Masperi](#)

«Dai ricoveri alle visite, piano per l'autunno»

Ci si prepara a recuperare le prestazioni saltate: «La chirurgia poco complessa è stata la più rallentata»

Dottor Paolo Masperi, direttore dell'ospedale Morgagni-Pierantoni. La scorsa settimana sono stati registrati 30 nuovi casi: possiamo stare tranquilli?

«In questa fase abbiamo registrato una diminuzione importante di nuovi casi positivi, calo che ci aspettavamo vista la stagionalità estiva e l'importante contributo della campagna vaccinale. Restiamo comunque allertati perché è probabile che, al termine dell'estate, sia registrato una ripresa. Anche se ipotizziamo possa essere di minore entità rispetto a quella dell'anno precedente».

Sambri, del laboratorio di Pievesestina, stima un 60% di casi con la variante Delta. Vi pre-



IN CASO DI NUOVA ONDATA
«Sarebbe di minore entità, ma agiremmo come i mesi scorsi: ha funzionato»

occupa?

«È un numero significativo, ma è bene precisare che con queste cifre poche unità sono in grado di spostare significativamente la percentuale».

I reparti che avevate allestito per curare i pazienti Covid sono tornati alle loro funzioni originarie: l'attività del Morgagni-Pierantoni è tornata all'epoca pre-Covid in termini di prestazioni fornite?

«Sì. L'assetto dei reparti è tornato all'organizzazione originaria e l'attività clinica e assistenziale è tornata come prima».

In questi mesi di pandemia quali sono i reparti che hanno accumulato più 'ritardi'? Come contate di recuperare l'arretrato?

«L'attività più penalizzata dalla pandemia è stata la chirurgia di minore complessità. A fine estate contiamo di ripartire con un piano di recupero delle prestazioni».

Cosa dobbiamo aspettarci in settembre? Che problemi potranno derivare dalla riapertura delle scuole?

«Dal punto di vista dell'assetto ospedaliero, il piano di riorganizzazione dei reparti si è dimostrato efficace per tutte le ondate pandemiche precedenti e siamo pronti a riproporlo in caso di necessità».

Ci sono novità per i nuovi primari di Medicina Riabilitativa, Radiologia e Anatomia Patologica?

«Il concorso per la direzione di Medicina Riabilitativa di Forlì è concluso e siamo in attesa della nomina ufficiale del direttore, per Radiologia è stato nominato un direttore ad interim, mentre per l'Anatomia Patologica aspettiamo l'espletamento delle procedure previste».

I. b.



CASTROCARO
1938 LE TERME D'ITALIA

Per informazioni: Tel. 0543 412711 - mail: info@termedicastrocaro.it

Direttore Sanitario Dott. Marco Conti - Autorizzazione Sanitaria Prot. 19374 del 22/06/2021. Autorizzazione Stabilimento Termale Prat. 10792 del 06/12/2019, integrazione a Prot. 4328 del 28/03/2007.

Il centro della TUA salute

Siamo il nuovo polo specialistico integrato con un innovativo modello di sanità, pensato per te e la tua famiglia.

Tradizione termale, strumentazioni all'avanguardia, alta specializzazione medica:

- **DIAGNOSTICA PER IMMAGINI:** (NOVITÀ 2021) TAC, Risonanza magnetica con tecnica innovativa Whole body, Mammografia, MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata).
- **POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO**
- **PERCORSI RIABILITATIVI POST-COVID**
- **CURE TERMALI:** fangoterapia, balneoterapia, cure respiratorie, fisioterapia.
- **RIABILITAZIONE NEURO MOTORIA**



Alcuni momenti del giro dell'assessore Raffaele Donini in via Punta di Ferro: un breve confronto con i medici e il personale. Sotto, nella foto di gruppo è al centro tra i dirigenti Stefano Boni, Raffaella Angelini, Andrea Galeotti e Mattia Altini (foto Salieri)

«Obiettivo per la scuola: vaccinato almeno l'80%»

Ieri la visita in Fiera dell'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini
«Quota già raggiunta col personale, entro settembre tocca ai ragazzi»

di **Luca Bertaccini**

Il pass sanitario 'alla francese', voluto dal presidente Emmanuel Macron, necessario per entrare in ristoranti, cinema e treni? «Lasciamo che i rappresentanti del Governo ne discutano con i presidenti delle Regioni. Ritengo che sia opportuno valutare tutte le misure in grado di mettere in sicurezza la popolazione, dalle vaccinazioni in avanti». Questo il commento dell'assessore regionale alla sanità, Raffaele Donini, richiesto di un parere sul provvedimento deciso dalla Francia. Nel pomeriggio di ieri Donini è venuto in visita al centro vaccinale di via Punta di Ferro, prima di partecipare in serata a un incontro organizzato dalla Uil.

Esaminando poi il quadro in Emilia-Romagna, «siamo in una fase di espansione della circolazione del virus. I numeri di questi giorni, e quelli che ci attendiamo, ci dicono che c'è una ripresa dei contagi». Diversi amministratori chiedono di rivedere i criteri utilizzati per determinare la colorazione delle regioni. Si dà troppo peso – questa l'opinione sempre più diffusa – al numero dei contagi. «L'au-

mento dei casi – continua l'amministratore nel suo ragionamento – non sta seguendo il solito andamento». E questo è un bene. Detto in altre parole: chi si ammala finisce molto meno in reparti Covid o in Terapia intensiva. «Prima veniva ricoverato in questi reparti il 5-6% di chi si infettava, oggi siamo scesi sotto l'1%». Inoltre, «chi si contagi oggi ha circa 30 anni». Tenendo conto di tutto questi elementi, «sarebbe una visione parziale decidere il colore di una regione tenendo conto solo dei positivi, quando il tasso di ospedalizzazione resta basso».

Tra un paio di mesi si tornerà in classe. Da quali basi si parte? «Intanto dal fatto che abbiamo vaccinato, con la prima dose, l'80% del personale scolastico, chiamato ora a fare la seconda. Contiamo di raggiungere una percentuale analoga anche per gli studenti». Altra valutazione fatta da Donini riguarda chi ha

più di 60 anni. «Si tratta di circa 130mila persone in Emilia Romagna. A loro chiediamo di vaccinarsi». L'assessore regionale, accompagnato dai vertici dell'Ausl Romagna (Stefano Boni, direttore del distretto socio-sanitario forlivese; Mattia Altini, direttore sanitario; Raffaella Angelini, numero uno della Sanità Pubblica; Andrea Galeotti, responsabile del Servizio infermieristico e tecnico di Forlì), ha effettuato una breve visita all'interno del centro vaccinale della Fiera, scambiando qualche battuta con gli operatori.

Il centro, che è sotto la responsabilità del dottor Galeotti, spiega quest'ultimo, «aumenterà i box dove vaccinare da 8 fino a un massimo di 12: abbiamo un'organizzazione flessibile». Questo avverrà «nel giro dei prossimi 8-10 giorni». Al momento in via Punta di Ferro vengono vaccinate, in media, circa 1.400 persone al giorno. L'ingresso verrà spostato di pochi metri, posizionandolo nel padiglione A della Fiera, quello dove vengono effettuati i tamponi col drive through. «Cercheremo di rendere l'area più confortevole. L'attesa pre-vaccinale, per esempio, sarà in uno spazio interno», termina Galeotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRO SI ALLARGA

Il responsabile Galeotti: «In media, qui, 1.400 iniezioni al giorno. Presto da 8 a 12 box per il siero»

LA TUA CUCINA SU MISURA CON LO SCONTO DEL 50%?

SI PUÒ FARE!

PROGETTAZIONE, TRASPORTO E MONTAGGIO GRATUITI
E IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI, 10.000 Mq DI ESPOSIZIONE
CON: 130 CUCINE / 80 CAMERE DA LETTO / 60 SOGGIORNI
50 CAMERETTE / 150 DIVANI

RIMANGONO SOLO 30 CUCINE

Ginestri arredamenti **Ginestri** Prima Casa

100 1917-2017 DA UN SECOLO CON VOI

f i www.ginestri.it

Gruppo Ginestri / Rocca San Casciano (FC) / Tel. 0543 960240 / info@ginestri.it / Chiusi festivi e lunedì mattina

Forlì

Le insidie dell'estate

«Occhio a lampade, sole e tatuaggi Preveniamo i tumori della pelle»

Il prof Stanganelli, responsabile del Centro di oncologia dermatologica dell'Irst di Meldola:
«Le nostre campagne funzionano, cala l'incidenza dei melanomi soprattutto tra gli under 40»

L'incidenza del melanoma nella popolazione caucasica è in continuo aumento con un raddoppio dei casi ogni 10 anni. Tuttavia i tassi di melanoma in Italia si sono stabilizzati tra i nati dopo il 1975 e, per le ultimissime generazioni, hanno cominciato a diminuire. Le ultime generazioni sono quelle dei primi bambini che le madri – grazie a una lunga azione di informazione e prevenzione – hanno protetto con filtri solari e che hanno, di conseguenza, un rischio più basso. L'esposizione ai raggi solari infatti, se fatta senza seguire determinate precauzioni, è pericolosa. Questo uno dei temi affrontati con il prof Ignazio Stanganelli, responsabile del Centro di Oncologia Dermatologica - Skin cancer Unit, dell'Irst-Irccs di Meldola e docente all'Università di Parma.

Prof. Stanganelli, quali sono le regole da seguire prima di esporsi al sole? C'è chi sostiene che una lampada prevenga le scottature.

«Falso, il punto è proprio non esagerare con le esposizioni ai raggi UV solari ed evitare quelli artificiali delle lampade. In Romagna, a partire da un progetto realizzato con lo Ior, abbiamo fatto tantissimo, con incontri nelle scuole e nelle spiagge per spiegare quanto sia pericoloso esagerare con l'esposizione solare ed evitare le lampade abbronzanti, vietate per legge ai minori. Tra l'altro, prima di farne uso, l'utente dovrebbe firmare un consenso informato».

Questo viene fatto?

«No, non sempre, perché non ci sono sanzioni...».

Arrivando ai consigli pratici da seguire, cosa si deve fare?

«Il progetto romagnolo che ha permesso anche di sviluppare i contenuti del progetto nazionale chiamato 'Il sole per amico', dell'Interguppo Melanoma Italiano in collaborazione con il Miur, elenca dieci buone pratiche. Ne cito qualcuna: non esporsi al sole dalle 11 alle 15, farlo gradualmente per non scottarsi, per i bimbi utilizzare cappello con visiera, maglietta e occhiali da sole, usare creme solari, da spalmare più volte. Naso, orecchie, petto, spalle, cuoio capelluto se calvi vanno protette con atten-

IL COLORANTE

«Pericoloso in quanto maschera i nei e la loro variazione, impedendo una corretta diagnosi»



Due ragazze al mare a Cesenatico; a destra il prof Ignazio Stanganelli, responsabile della Skin cancer Unit

cappello invece non viene considerato un mezzo di protezione».

Tuttavia ancora 1 bambino su 4 si scotta al sole. I giovani sono sensibili a questi temi?

«Sì, ma più cresce l'età e minore è la presa del messaggio. L'educazione dovrebbe iniziare alle elementari».

Altro aspetto del quale si occupa riguarda i tatuaggi, a volte fatti con leggerezza. Come ci si deve comportare?

«Chi ha dei nei, deve lasciare almeno un centimetro di spazio dal tatuaggio. Solo così è possibile individuare tempestivamente qualsiasi variazione. I nei non vanno mai tatuati. Quando ciò viene fatto, oltre a correre il rischio di coprire una lesione tumorale, si possono creare i cosiddetti melanomi sospetti. In questi casi il medico è costretto sempre ad asportare la lesione, perché non è in grado di discernere se la lesione è benigna o maligna. Altro problema è l'estensione del tatuaggio: più copre ampie aree cutanee, più è difficile per il dermatologo individuare il neo a rischio. Non possiamo dire che il colorante del tatuaggio provoca il tumore, però può mascherarlo».

Quale è l'andamento dei tumori maligni di tipo cutaneo?

«Il 18% dei tumori maligni sono



di questo genere (carcinomi e melanoma). Si tratta di un dato purtroppo in aumento in tutta Italia e la Romagna non fa eccezione. Sono importanti la prevenzione e un triage sempre più appropriato da parte dei medici di famiglia. All'Irst abbiamo un centro di microscopia confocale; è molto utile per la diagnosi precoce».

Come funziona?

«Si tratta di una biopsia ottica virtuale. Abbiamo una risoluzione quasi istologica, che aumenta la confidenza diagnostica e riduce le asportazioni inutili».

Quando è nata la Skin Cancer Unit?

«Nel 1992 ed è stato uno dei primi centri di diagnostica precoce dei tumori della pelle in Italia. L'anima di questa unità e suo promotore è stato il prof Dino Amadori, e con lui lo Ior; il Prof ha permesso la collaborazione con l'Università di Parma e con l'Ausl della Romagna».

Guardando al futuro, come si evolverà questa unità?

«Puntiamo all'integrazione con l'Ausl Romagna, così da poter dare il miglior team e percorso multidisciplinare ai pazienti».

Luca Bertaccini

ATTENZIONE AI BIMBI

«Non esporsi dalle 11 alle 15, usare cappello con visiera, maglietta e occhiali, spalmare più volte la crema»

zione».

Il lavoro fatto in questi anni sul tema dei tumori della pelle - tra l'altro lei presiede l'Imi, Interguppo Melanoma Italiano - ha dato i suoi frutti?

«Sì. Le campagne di prevenzione, ripetute, funzionano. Lo dimostrano i dati dei nostri studi, fatti insieme al Registro Tumori Romagna diretto dal dottor Fabio Falcini e all'Associazione Re-

gistri Tumori Nazionale: non solo il sole è sempre più 'amico' della pelle dei bambini italiani, ma sta calando anche l'incidenza dei melanomi tra gli under 40. La prevalenza delle scottature nei bambini è calata del 4,4% negli ultimi 15 anni. Contemporaneamente è aumentato del 14,7% l'uso delle creme solari e dell'1,1% l'uso della maglietta ogni volta che si sta al sole. Il

Lo studio

Agricoltori sempre più a rischio «È colpa anche dei pesticidi»

L'esposizione ai raggi UV potrebbe potenziare il ruolo di queste sostanze nocive
«Informare la categoria»

A provocare l'aumento del rischio melanoma in alcuni soggetti sarebbe l'utilizzo degli erbicidi. L'Imi, l'Interguppo Melanoma Italiano presieduto dal dottor Ignazio Stanganelli, ha condotto un'analisi su 184.389 persone arruolate in nove studi indipendenti sul rischio di tumore alla pelle. Scopo della ricerca era individuare un possibile collegamento tra il melanoma e l'esposizione ai pesticidi e l'eventuale

classe di pesticidi maggiormente implicati. Visti i preoccupanti dati preliminari emersi, l'associazione scientifica non-profit lancia un appello al mondo della ricerca sollecitando nuove indagini che valutino in maniera più mirata la correlazione. Ad oggi il melanoma ha una incidenza in costante aumento, soprattutto per quanto riguarda quelli sottili, ossia nella prima fase di sviluppo. «Ma se da un lato le persone si controllano di più, facendo registrare un incremento dei casi — spiega Stanganelli — i numeri sono comunque troppo elevati». Il meccanismo che conduce al melanoma cutaneo, continua Stanganelli, «non è an-



cora completamente noto, anche se l'esposizione ai raggi UV può associarsi o addirittura potenziare il ruolo di queste sostanze». Una delle categorie più a rischio è quella degli agricoltori «che passano molto tempo all'aperto. L'aumento della temperatura cutanea dovuta all'esposizione al sole potrebbe incrementare ulteriormente l'as-

sorbimento di queste molecole attraverso la pelle». L'auspicio è la messa a punto di una maggior sorveglianza rivolta ai lavoratori esposti a pesticidi, erbicidi e insetticidi affinché siano posti dei programmi di prevenzione sanitaria, informazione professionale e regolamentazione per l'uso di queste sostanze potenzialmente nocive.

Contagi in aumento, Cesena unico baluardo

Nel nostro territorio sette casi in meno nell'ultima settimana. Ma a Forlì, Ravenna e Rimini i dati tornano a salire dopo tre mesi

I numeri sono ancora bassi, ma la crescita di nuovi positivi è arrivata: in Romagna, nella settimana tra il 5 e l'11 luglio, i nuovi casi sono stati 150, contro gli 80 dei sette giorni precedenti. Il Cesenate, certo, al momento è in controtendenza, con un calo di 7 nuovi positivi (da 25 a 18). Nel Forlivese, però, la crescita è da 8 a 30 (+22). Nel Riminese si sale da 26 a 63 (+37), a Ravenna e dintorni da 21 a 39 (+18). Un unico decesso, nel Riminese. Ieri, comunque, in provincia di Forlì-Cesena i nuovi casi sono stati solo 4 (3 a Cesena, 1 a Bertinoro), con zero decessi e cinque guarigioni.

Il bollettino settimanale sul Covid-19 diffuso dall'Ausl puntualizza anche la percentuale di coloro che hanno completato il ciclo vaccinale. Partiamo dal numero più alto, il 92%, che accomuna Forlì, Cesena e Ravenna: di fatto quasi tutti gli over 80 (resta fuori uno 8%) sono immunizzati. Andando a scalare per fa-



L'analisi dei tamponi al laboratorio unico di Microbiologia di Pievesestina

scia d'età, c'è poi quella 70-79 anni: in questo caso il territorio che ha fatto meglio è il Ravennate col 65% di immunizzazione, pari merito con Cesena (Forlì segue al 64%, poi il Riminese col 59%). Nella fascia 60-69 anni il Forlivese e il Cesenate sono le aree dove si è immunizzato mag-

giormente: il 57% (poi Ravenna col 56%). Chi ha tra i 60 e i 69 anni si è dimostrato in questo periodo il più restio a farsi vaccinare: hanno effettuato la prima dose 8 persone su 10 (81%). Resta fuori il 19%, che si cerca di recuperare con iniziative ad hoc, come la prenotazione 'last

minute' di vaccini Pfizer o Moderna (mentre in una prima fase ai 60enni toccava AstraZeneca).

Peggio fa il Riminese, dove la percentuale di chi ha ricevuto la prima dose si ferma al 73%. Il Forlivese è al primo posto per vaccinazioni anche nella fascia 50-59 anni, sempre col 57%, staccando Ravenna di quattro punti percentuali. Stesso discorso per la fascia d'età 30-39 anni: 19%, primi seguiti dal Ravennate, col 16%. Migliore performance pure tra i 20-29enni, col 16%, davanti a Cesena e Ravenna col 12%. Percentuali poco significative per i 12-19enni: a Forlì hanno completato il ciclo della vaccinazione il 3% dei ragaz-

zi, così come il Ravennate. Hanno ricevuto la prima dose poco più di 3 su 10 (32%).

«**I dati** di questa settimana – commenta Mattia Altini, direttore sanitario dell'Ausl Romagna – ci consegnano una, seppur ancora lieve, ripresa dei contagi. Ciò deve indurci a non abbassare la guardia, continuando ad adottare le misure che ormai tutti conosciamo: distanziamento e uso delle mascherine. Soprattutto però dobbiamo accelerare la campagna vaccinale, unico strumento per contrastare il virus».

Gli appelli di questi giorni dell'Ausl «vanno nella direzione di convincere tutta la popolazione a non attendere i prossimi mesi per accedere al vaccino. Occorre farlo adesso, prima della partenza per le vacanze». A tal proposito, però, l'Ausl annota che nei primi 12 giorni di luglio ben 1.500 appuntamenti sono rimasti liberi.

re. fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa di riposo

Un caso alla Maria Fantini: parzialmente vietate le visite

La precauzione dopo la positività di un operatore sanitario che si era vaccinato

Visite dei parenti di nuovo in parte vietate nella casa di riposo Maria Fantini, a seguito di un caso di positività al Covid tra gli operatori. È l'esito di un tampone effettuato venerdì



scorso a un operatore – già ammalatosi di Covid e poi regolarmente vaccinato – risultato poi positivo.

A confermarlo è il direttore della Cra, Giovanni Montaguti: «La sanità pubblica – spiega – non ha disposto quarantene, ma ci saranno screening ogni venerdì e giovedì e l'Asl ha chiesto di sospendere le visite dei parenti per questa settimana nel piano in cui

lavora l'operatore positivo». La vita nella casa di riposo, però, assicura Montaguti, continua con tutti i presidi e i dispositivi consueti, tant'è che sono stati autorizzati anche due ingressi di nuovi ospiti.

La carica virale del contagiato sarebbe in ogni caso molto bassa, e questo non consentirebbe di risalire al tipo di ceppo del virus. L'operatore in questione, oltre ad essere

stato regolarmente vaccinato avrebbe in ogni caso seguito tutte le procedure ed avuto tutte le precauzioni per evitare di diffondere il contagio tra gli ospiti, a loro volta tutti già immunizzati nella campagna che, ai tempi, iniziò proprio nelle case di riposo tra i cittadini considerati più fragili per età e per la somma di patologie.

re. ce.

Sambri (Laboratorio unico di Pievesestina)

«La variante Delta è al 60% Dobbiamo vaccinarci tutti»

Il microbiologo: «Non c'è allarme, gli ospedali reggono molto bene ma i contagi risalgono»

Vittorio Sambri, direttore del Laboratorio Unico di Pievesestina: qual è l'incidenza della variante Delta sul totale?

«Venerdì scorso eravamo quasi al 60% in Romagna».

Percentuale preoccupante?

«No, non lo è. La Delta sta soppiantando la variante inglese. Le altre – la brasiliana, la sudafricana – sono fondamentalmente scomparse. Ora c'è un aumento della Delta in proporzione alla diminuzione della variante inglese. Questi sono numeri attesi, che non devono preoccupare». **Dobbiamo attenderci un nuovo aumento dei contagi?**

«I numeri sono bassi, ma se guardiamo la Romagna si è pas-

sati da giorni con 15 contagi a una trentina. Dobbiamo convincere le persone a vaccinarsi ed evitare che si riempiano gli ospedali, specie le Terapie intensive. Al momento la situazione negli ospedali è ottima».

Perché, soprattutto in chi ha 60 anni, c'è questa poca voglia di vaccinarsi?

«C'è uno scarico di responsabilità nei confronti degli altri e di se stessi. Io sono vaccinato e se mi dicessero di dover fare la terza dose, la farei volentieri. Qui invece c'è chi pensa che tanto ci penseranno gli altri a vaccinarsi e a contribuire a raggiungere l'immunità di gregge, dimostrando un senso di responsabilità nei confronti della comunità



Vittorio Sambri, docente e direttore del Laboratorio Unico di Pievesestina

davvero basso».

Lei come lo spiega?

«Una spiegazione razionale non c'è. L'ho letto su Facebook, l'ho letto su un sito, me lo ha detto un amico'...».

La variante Delta colpisce determinate fasce d'età?

«Fa venire la malattia a chi non si vaccina e presenta gli stessi sintomi delle altre».

Si arriverà a assumere una pillola anti-Covid?

«Le ricerche per trovare una cura farmacologica sono in fase avanzata. Quando arriverà questa pillola non so dirlo, ma sarà da assumere quando si ci ammalerà».

Luca Bertaccini